

## **SAN GIOVANNI GUALBERTO**

**Loc. Lago di Calaita, Valle del Vanoi, 12 luglio 2010**

### **Relazione del Capo del Corpo forestale della PAT, Romano Masè**

Signor Presidente, signori Assessori e Consiglieri provinciali, signori Sindaci e Presidente di Comunità, autorità civili e militari tutte, in primo luogo un saluto caloroso ed un grazie sentito, a nome di tutta la nostra organizzazione, per la Vostra partecipazione a questa festa del Corpo.

Un saluto cordiale anche a tutto il personale che opera nell'ambito del nostro settore, forestale e non forestale, del Corpo e non del Corpo, in servizio o a riposo.

In un contesto ambientale tanto suggestivo, nel cuore del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, affacciati su una parte delle Dolomiti riconosciute dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità, ho scelto, prima di affrontare un breve resoconto delle principali attività realizzate nel corso del 2009, di condividere con tutti voi una breve riflessione a partire dagli obiettivi di natura generale che attraverso la nostra azione, l'Amministrazione provinciale e la nostra Comunità stanno perseguendo.

Il territorio e l'uomo che vi vive costituiscono la ragione giustificativa del nostro esistere ed operare. Ho dedicato il mio intervento del 2009 all'Uomo. Quest'anno vorrei soffermarmi sull'oggetto principale della nostra azione di protezione, conservazione, vigilanza, salvaguardia, ripristino, valorizzazione: il Territorio.

E' oramai sempre più diffusa la consapevolezza che il territorio rappresenta la vera risorsa di una Comunità e ciò vale in modo particolare per una Comunità di montagna. Esso esprime la sintesi tra dimensione naturale e dimensione socio-culturale. Porta i segni della lunga convivenza con le popolazioni che lo hanno colonizzato e che da esso hanno ricavato il sostentamento. Negli elementi del paesaggio è possibile scorgere i tratti di un rapporto più o meno armonico ed equilibrato. E' possibile leggere la storia, la cultura di una Comunità e coglierne la dimensione identitaria.

Oggi, a differenza di ciò che si pensava anche solo fino a pochi anni fa, il vero valore di un territorio si esprime nella qualità della relazione tra uomo e ambiente naturale, che dipende dalla capacità di definire e poi applicare strategie e piani per un governo equilibrato e sostenibile delle risorse.

Un governo impegnato nella valorizzazione, nella promozione e nella commercializzazione dei prodotti all'interno dei flussi dei mercati globali, ma anche attento al mantenimento della gestione attiva, alla conservazione e al miglioramento.

Il rischio principale che oggi possono correre i territori di montagna è, infatti, quello, da una lato, dello sfruttamento eccessivo localizzato e, dall'altro, dell'abbandono diffuso. Le conseguenze di un tale approccio sarebbero devastanti nel medio lungo termine. Andrebbe perso un patrimonio fatto di equilibri delicati in cui cultura e natura si intrecciano esprimendo valori e funzioni che costituiscono l'unicità di un territorio e di una comunità, assicurando, al tempo stesso, la stabilità idrogeologica, la qualità ambientale, lo sviluppo sociale ed economico e, in ultima analisi, la qualità della vita.

Nell'era della globalizzazione la possibilità di scongiurare questo rischio si gioca tutta nella riscoperta di una nuova centralità della montagna e in una nuova dimensione comunitaria nel governo delle risorse.

La consapevolezza dell'esigenza di conciliare le ambizioni e gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico che connotano una società industriale moderna con la preservazione delle risorse naturali e delle fonti energetiche che il territorio esprime, favorisce il passaggio ad una forma di economia fondata sulla sostenibilità e su un utilizzo ed una valorizzazione equilibrati delle risorse.

Per questo, oggi, ragionare in termini di "green economy" può rappresentare una grande opportunità di riposizionamento dei territori di montagna che possono recuperare una centralità persa nel corso degli ultimi decenni.

Affrontare questa sfida richiede, tuttavia, un nuovo approccio ed il coraggio di pensare e realizzare nuovi modelli organizzativi e funzionali e costruire nuove regole di gestione dei beni collettivi in grado di garantire uno sviluppo locale fondato su logiche di economicità, di efficienza, di sistema, in grado di integrare soggetti, strumenti e attività che sono state troppo a lungo separate e frammentate.

Richiede anche il recupero o, quanto meno, la valorizzazione di un senso di responsabilità e di solidarietà che, purtroppo, in molte occasioni o contesti è sembrato affievolito.

Nell'ambito di questo processo, il nostro settore può giocare un ruolo determinante. Attraverso la legge provinciale del 2007 relativa al governo del territorio forestale e montano sono state create le condizioni affinché questo possa realizzarsi. Ora si tratta di tradurre operativamente queste previsioni e ciò richiede un profondo cambiamento di tipo culturale.

Ci richiede, da un lato, di proseguire l'azione fondamentale di mantenimento dei livelli di stabilità del territorio e di efficienza funzionale dei popolamenti forestali, di monitoraggio, vigilanza e conservazione delle risorse naturali, di valorizzazione dell'ambiente, di sostegno allo sviluppo economico, affiancando a queste azioni obiettivi nuovi.

Oggi più che mai la nostra competenza e la nostra professionalità si giocano nella nostra capacità di assicurare una funzione costante di accompagnamento e di supporto, di informazione e di sensibilizzazione.

Se nel passato la nostra funzione è stata prevalentemente incentrata su gestione sostitutiva e vigilanza, oggi deve fondarsi sull'attivazione di processi diretti a favorire la crescita del senso di responsabilità, delle capacità gestionali, delle competenze e delle sensibilità delle comunità locali.

Il futuro dei territori di montagna si gioca sulla capacità di affrontare insieme le sfide che l'appartenenza ad un mondo globale ci pone d'innanzi. Fare ed essere sistema a tutti i livelli, superando le visioni particolari per aderire e perseguire obiettivi comuni e generali, mettendo in campo la giusta capacità di innovazione radicata sull'esperienza del passato, sullo spirito di servizio e sull'attenzione alla persona.

Lungo questa strada, mi pare di poter dire, l'Amministrazione provinciale tutta (si pensi alla riforma istituzionale e al nuovo Piano Urbanistico) e la nostra Organizzazione, in particolare, si stanno muovendo con una certa decisione, abbinando, sempre più, alle attività tradizionali, nuove attività e nuovi approcci capaci di interpretare e dare risposte alle esigenze delle comunità.

-----

Vengo ora ad alcuni dati relativi all'organizzazione e alle attività che mi limito a richiamare con riferimento alle azioni più significative, rinviando alle relazioni o ai bilanci sociali l'approfondimento e l'analisi completa dell'insieme delle attività.

Quello forestale è un settore nell'ambito del quale operano circa 500 dipendenti, 264 appartenenti al Corpo forestale, a cui si aggiungono circa 500 operai assunti con contratto di diritto privato per lo svolgimento degli interventi in economia e più di 1000 persone gestite attraverso lo strumento del "Progettone".

Complessivamente, vengono mobilitati circa 100 milioni di euro all'anno, dei quali circa il 95% per spese di investimento, attraverso, in particolare, il modello dei lavori in economia, con propria organizzazione di uomini e mezzi.

Uno dei principali elementi caratterizzanti questo settore è costituito dalla capillare diffusione territoriale, con 10 uffici periferici e 40 stazioni forestali (alle quali si aggiungono le due del Settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio).

Di particolare rilievo è stato l'impegno profuso dalle Strutture forestali che fanno capo al Dipartimento Risorse forestali e montane ed integrate dal Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento nel prestare l'attività di primo soccorso e di ricostruzione all'interno del sistema di Protezione Civile della Provincia autonoma di Trento, così come nell'attuazione della manovra anticongiunturale messa in campo dalla Giunta provinciale.

Infatti, fin dall'attivazione dei primi soccorsi, le Strutture forestali e il Corpo forestale sono stati mobilitati ed hanno assicurato il loro contributo sia sul piano della vigilanza e dell'ordine pubblico che su quello tecnico-operativo.

Dal 6 aprile alla fine di ottobre 2009 l'Organizzazione forestale ha impiegato complessivamente 412 persone per 4.459 giornate di lavoro.

Rispetto alla manovra anticrisi, più di 90 sono stati i milioni di euro mobilitati a favore dell'economia locale, con particolare riferimento al settore dei lavori di messa in sicurezza del territorio, alle azioni di sostegno occupazionale e di infrastrutturazione territoriale a fini ciclopedonali.

Per quanto riguarda le attività amministrative di carattere generale, ricordo che, in attuazione della legge L.P. n. 11/2007 sulle foreste, sulle acque e sulla protezione della natura, nel 2009 sono state predisposte e adottate le Linee guida forestali per la XIV Legislatura, approvato il regolamento in materia di tutela di flora, fauna, funghi e tartufi e quello concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali.

Sempre nel corso del 2009 è stato approvato il Piano provinciale per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, costituite ed attivate la cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e la cabina di regia della filiera foresta-legno, attivata l'Agenzia provinciale delle foreste, definite le "Modalità e procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione della rete "Natura 2000.

Con riferimento al **Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento**, nel 2009, in particolare, è stato completato il quadro organizzativo previsto dal nuovo regolamento del Corpo, con l'adozione di tutti i provvedimenti previsti e, in particolare, il regolamento in materia di equipaggiamento e uniformi, quello in materia di armamento e la deliberazione sulle stazioni forestali.

A seguito dell'impulso del nuovo regolamento, che ha riconosciuto al Corpo, per la prima volta, una specifica competenza in materia di prevenzione, vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente, sono stati realizzati nel corso del 2009 tutta una serie di interventi:

- a) l'attivazione del Nucleo operativo specialistico forestale (N.O.S.F.), entrato a regime con il 1 gennaio 2010, a seguito dell'assegnazione del personale (4 unità dedicate) e della sede, con l'incarico di assicurare un'azione continuativa e specialistica di prevenzione, controllo e repressione in materia di ambiente;
- b) la costituzione, dal 3 agosto 2009, di un gruppo speciale di reperibilità del Corpo forestale, collegata al numero di emergenza 115;
- c) la stipulazione di una convenzione con il Corpo Forestale dello Stato per l'utilizzo del numero di emergenza ambientale 1515, in data 22 luglio 2009.

Questa nuova *mission* del CFT, quale "corpo tecnico con funzioni di polizia" è stata ulteriormente sottolineata dalla legge provinciale n. 4/2009, che ha previsto la costituzione di un *sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed*

*ambientale e di una specifica Cabina di Regia*, coordinata dal Capo del Corpo, al fine di assicurare un'azione efficace ed integrata di presidio, di prevenzione e di vigilanza in materia di ambiente, di territorio e di risorse naturali.

Sul piano organizzativo, dal 1 ottobre 2009 è stata costituita l'Unità tecnico specialistica di supporto al Comando del Corpo così come è proseguita l'azione di prevenzione, vigilanza e supporto sulle piste da sci (con 26 operatori) per la settima stagione consecutiva, su 6 aree a presidio esclusivo (Polsa San Valentino, Peio, Panarotta, P.sso Brocon, Bolbeno e, da ultimo, Colverde - San Martino di Castrozza).

Nell'ambito dell'azione di vigilanza e controllo, da parte del Corpo Forestale provinciale nel 2009 sono stati accertati 2275 (2074 nel 2008) illeciti, dei quali 309 (230 nel 2008) penali e 1967 (1844 nel 2008) amministrativi (di cui il 58% ha riguardato la materia foreste (strade forestali, legge forestale e funghi), il 34% quella della caccia e della pesca e il 9% quella di aree protette (parchi e biotopi)), e sono stati effettuati i seguenti atti:

- 1404 notifiche di violazioni amministrative;
- 187 ordinanze ingiunzioni e 40 archiviazioni;
- 72 provvedimenti disciplinari in materia venatoria.

Per quanto riguarda il **Servizio Foreste e fauna**, struttura dotata del sistema di certificazione integrato ambiente e sicurezza, il 2009 è stato caratterizzato dall'impegno:

- nel proseguire la salvaguardia ed il miglioramento degli ecosistemi forestali e montani attraverso il controllo dell'uso del territorio, nonché nella promozione e realizzazione, anche in via diretta, di attività gestionali pianificate improntate a criteri di multifunzionalità e sostenibilità, con attenzione agli aspetti economici di filiera e contribuendo in modo significativo all'attuazione della manovra anticongiunturale messa in campo dalla Provincia autonoma di Trento (ricordo il nuovo Piano per la difesa dei Boschi dagli incendi);
- nell'assicurare la tutela della fauna mediante il monitoraggio delle consistenze, la conservazione degli habitat e della biodiversità e la programmazione delle forme di utilizzo compatibile (redazione dello schema di nuovo Piano Faunistico);
- nel promuovere l'adozione di modi innovativi di gestione forestale (associazionismo e certificazione forestale) e faunistica (delega gestionale), sperimentando nuove tecniche in collaborazione con i soggetti preposti alla ricerca e con le imprese forestali.

Tra le questioni più specifiche evidenzio:

- la riorganizzazione e razionalizzazione del settore dei lavori diretti (costo standard manodopera, coordinamento della progettazione, informatizzazione flussi di attività),

per far fronte alle difficoltà connesse alla contrazione degli addetti, migliorando la qualità delle prestazioni;

- l'introduzione operativa della nuova pianificazione aziendale, con redazione del relativo manuale tecnico, l'attivazione di specifiche iniziative di formazione esterna (liberi professionisti) ed interna, nonché l'applicazione estesa a tutti i piani in revisione;

- la presentazione degli esiti dell'indagine sui boschi di neoformazione in Trentino, con pubblicazione del relativo testo tecnico.

Sul fronte del **Servizio Bacini montani**, due sono gli aspetti di maggior rilievo che hanno caratterizzato il 2009: la manovra anticrisi e l'intervento di protezione civile in Abruzzo.

Nell'ambito della manovra anticongiunturale, le risorse finanziarie erogate nel corso dell'anno dalla Provincia attraverso il Servizio Bacini montani assommano a circa 37 milioni di euro: un importo che ha generato importanti ricadute non solo per la sicurezza del territorio trentino rispetto ai rischi idrogeologici, ma anche a vantaggio dell'economia trentina.

Tali investimenti hanno riguardato sia i lavori tradizionalmente eseguiti dai Bacini montani in amministrazione diretta (attraverso i propri duecento operai), con l'attivazione di 57 nuovi cantieri, sia i lavori da effettuare tramite imprese, con l'attivazione di 35 nuovi cantieri. Questi ultimi hanno fatto registrare rispetto all'anno precedente un incremento finanziario di oltre 10 milioni di euro (pari ad un + 39,6 %).

Nell'area colpita dal sisma in Abruzzo, il Servizio Bacini montani, unitamente alle altre strutture del Dipartimento, tra aprile e settembre ha assicurato attraverso turni settimanali la presenza continua di una squadra mediamente composta da due tecnici e da sette operai, realizzando tra l'altro 122 piazzole, di cui 14 a Coppito, 9 a Stiffe, 21 a San Demetrio centro e 78 a Villa Sant'Angelo.

Tra le attività più significative del **Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale** ricordo:

a) la conversione dei Siti di importanza Comunitaria in Zone speciali di Conservazione, avviata nei primi mesi del 2009 con una forte partecipazione di tutti i principali stakeholder;

b) la semplificazione delle procedure di valutazione di incidenza;

c) l'accompagnamento dei processi di definizione della prime reti di riserve (Brentonico e Trento).

Tra le politiche adottate per attenuare gli effetti della crisi, il ruolo del Servizio si è dimostrato particolarmente efficace sia nell'assolvere al compito di ammortizzatore sociale nei confronti della disoccupazione, sia per favorire la ripresa nei confronti del sistema delle imprese, finanziando numerosi cantieri (30) col sistema del cottimo

fiduciario. Rispetto all'anno precedenti vi è stato un sensibile aumento di lavoratori e lavoratrici assunti nel "progettone" (circa +20%).

Gli occupati nelle attività di valorizzazione ambientale sono stati 510 (attivati circa 100 cantieri), quelli nelle attività di servizio circa 550, per un totale pari a 1060 persone.

Nel medesimo settore sono stati individuati, inoltre, nuovi contesti lavorativi a favore del personale che nell'ambito delle tradizionali attività presentasse particolari problemi di natura fisica, psichica o relazionale.

Per quanto concerne le ciclabili, nel 2009 sono stati aggiunti ulteriori 15 km alla rete esistente (ora 345 km).

Infine, tra le novità organizzative/strutturali significative, ricordo che dal 1° luglio 2009 è stata attivata l'**Agenzia provinciale delle foreste demaniali**.

Oltre all'attivazione degli organi gestionali (Consiglio d'amministrazione e Comitato tecnico), sono stati impostati e approvati il *Programma di attività di legislatura* ed il *Programma di gestione 2010*, mentre si sono concretizzati o avviati alcuni significativi interventi, molti dei quali rientranti nella manovra anticongiunturale 2009 (pari a 1,7 milioni di euro).

Voglio chiudere questo mio intervento, sottolineando, con orgoglio e con senso di responsabilità il ruolo che è attribuito al nostro settore: tutelare, migliorare, valorizzare le risorse naturali, ambientali e territoriali che rappresentano il patrimonio inestimabile che questa terra esprime. Al contempo, ci viene richiesta la capacità e la competenza per porci al servizio della collettività, della gente che vive su questa terra, per supportare politiche, scelte, progetti, interventi per uno sviluppo sociale ed economico equilibrato.

Nell'equilibrio e nel senso di responsabilità sta il segreto e la risposta.

Nell'equilibrio, oltre che nella passione e nella professionalità, si esprimono la nostra identità ed il nostro senso di appartenenza.

Per questo, desidero cogliere questa occasione per dire un grazie sincero a tutti Voi.

I vertici di una qualsiasi organizzazione hanno un ruolo importante grandi responsabilità rispetto al buon andamento della stessa. Tuttavia, sono gli uomini e le donne che la compongono che ne possono fare o non fare la fortuna.

Oggi più che mai c'è bisogno di coraggio e di voglia di mettersi in gioco. Le sfide che abbiamo davanti, dal livello planetario, a quello di comunità provinciale fino a quella della nostra Organizzazione richiedono consapevolezza, responsabilità e volontà.

Consapevolezza dei limiti e delle criticità che pure ci sono.

Responsabilità nel farsene carico, nell'ambito del proprio ruolo.

Volontà di dare il proprio contributo per affrontarle e risolverle, nell'interesse generale.

Senza mai dimenticare che il nostro compito è quello di tutelare e valorizzare il patrimonio più grande di cui dispone la nostra Terra, le risorse naturali, a servizio della gente.

A tutti una buona giornata del Santo Patrono.

A tutti buona festa.